

TV 583

Villa Pisani, Gradenigo, Mandruzzato, Cattarin

Comune: Silea

Frazione: Cendon

Via Sant'Elena, 12

Irrv 00005223 Ctr 105 SE



Esponenti della nobile famiglia veneziana dei Pisani sono registrati a Cendon a partire dalla metà del XVI secolo. Il catastico dell'ordine di S. Chiara di Venezia (1564), sui confini di Sant'Elena lungo il Sile, rilevava l'esistenza del «palazzo Pisani» (Sartor, 1992). Lo si raffigurava come un edificio di dimensioni rettangolari e con barchessa staccata, posizionata sul lato ovest, in capo alla quale era forse già da allora costruito l'oratorio di Sant'Antonio da Padova tuttora esistente; sull'altro lato del palazzo sorgeva una "colombara", edificio dalla tipica forma turrita.

Nel brolo che si stende tra il corpo edilizio del palazzo e la chiesetta sono stati portati alla luce basamenti di colonne, pilastri, pietre vive di varie dimensioni, mattoni in cotto di forte spessore, testimoniando l'esistenza o di una costruzione precedente alla villa, oppure di un giardino costruito dai Pisani con ricchezza decorativa. «Dopo essere stata proprietà dei Mandruzzato, che l'acquistarono alla fine del XIX secolo, nel 1919 la villa venne ceduta ai Cattarin loro fittavoli sin dal 1912 ed a loro continua ad appartenere ancor oggi» (Sartor, 1992).

L'edificio, che oggi si presenta come una solida casa colonica stranamente adorna di elementi architettonici ricercati, sorge fuori dal centro abitato, tuttora in campagna, ubicato in uno stretto lotto di terreno tra la strada e il fiume Sile che in quel punto forma una piccola ansa.

Lo stato di conservazione del complesso è molto compromesso sia dall'uso incongruo dei suoi spazi, che nel tempo ha prodotto continue manomissioni dell'impianto originario, sia dalla mancanza di un'adeguata manutenzione. Della barchessa non rimane traccia, mentre si conserva ancora, poco distante, l'antico oratorio dedicato a Sant'Antonio da Padova.

554

La morfologia del complesso non appare oggi molto chiara: un corpo principale, delimitato da cantonali a finte bugne alterne, sorge ortogonalmente alla strada, in continuità con uno stretto corpo di fabbrica caratterizzato dal segno di un'apertura ad arco, oggi completamente murata; ad esso sono addossati altri due corpi più recenti e degradanti in altezza, l'ultimo dei quali ingloba uno dei due pilastri, sormontati da importanti elementi acroteriali in pietra, che costituivano l'ingresso al complesso.

L'edificio principale è costituito da un volume rettangolare, con solo due piani fuori terra, sormontato da tetto a padiglione su una semplice cornice modanata.

La lunga facciata verso il giardino mostra un'impostazione simmetrica, caratterizzata da una sequenza continua di sette aperture uguali, a profilo architravato, in asse sui due piani.

Le finestre del primo piano sono inserite all'interno di una larga cornice ricavata nello spessore dell'intonaco, su cui si impostano frontoncini modanati, che a partire dal centro si alternano a profilo triangolare e a profilo curvo; al loro interno sono visibili tracce di motivi a stella o a conchiglia.

Le aperture del piano terra presentano elaborate cornici modanate concluse, in mezz'opera, da tre concetti radiali composti in rilievo.

L'altra facciata lunga, oggi parzialmente occlusa per l'addossamento di un edificio in cemento, presenta al piano terra un ordine di lesene ad interasse alternato (a-b-a), che probabilmente inquadrava aperture attualmente non visibili. Sopra alla cornice modanata che conclude l'ordine architettonico sono collocate aperture a profilo architravato.

L'intonaco, molto deteriorato nelle facciate esposte a nord, risulta di colore rosa sugli altri due prospetti che conservano evidenti i segni delle trasformazioni.



L'oratorio «oltre all'ingresso principale e a quello sulla strada aveva altre due porte verso il brolo, testimoniandoci dall'esistenza di due timpani sulla parete esterna, elementi che consentono di ritenere l'edificio coevo alla villa. La parte più artistica della cappella è l'altare in marmo con annesso apparato laterale che separa la modesta sacrestia dalla navata» (Sartor, 1992).

Particolare delle cornici (L.S. 1998)

La facciata dell'oratorio (da Sartor, 1992)

Veduta dell'edificio dal cortile interno (L.S. 1998)

